



Palazzo Vitelli a Sant'Egidio

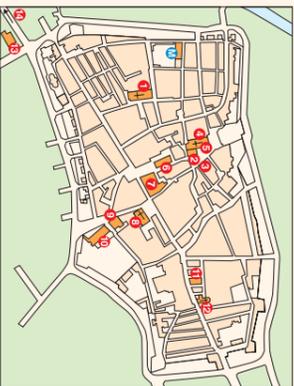
nell'odierna piazza Matteotti in posizione dominante nel cuore della città: quello più piccolo di San Giacomo sul lato nord, verso l'omonima porta: il prestigioso palazzo Vitelli alla Canoniera, sede della pinacoteca comunale, voluto da Alessandro Vitelli; il palazzo Vitelli a Sant'Egidio con affreschi di Cristoforo Gherardi e Prospero Fontana e con il giardino culminante nella palazzina Vitelli.



Palazzo Bufalini Vitelli

### La signoria dei Vitelli

Terminata la signoria dei Fortebracci, avviata nel 1422 da Braccio da Montone, tra le famiglie emergenti in ambito cittadino, i vari Giustini, Fucci, Tarlantini, Abboccatelli-Albizzini, ebbe la meglio quella dei Vitelli, che, abbandonata l'iniziale attività di mercanti per intraprendere quella militare, governarono Città di Castello tra la fine del XV e il XVI secolo. Nel 1502, insieme agli esponenti delle principali signorie del centro Italia, i Vitelli ordirono la nota congiura ai danni di Cesare Borgia, ricordata da Machiavelli, in cui restò ucciso Vitellozzo Vitelli.



**La città e il museo** Chiusa nella cinta muraria, la città offre famiglia dal esterno, nel rosa del laterizio, un elemento di distinzione rispetto a gran parte delle città umbre. Il tessuto urbano è ordinato su due assi ortogonali, che si incrociano nell'attuale piazza Matteotti. Da **palazzo Vitelli alla Canoniera** , sede della pinacoteca, si raggiungono facilmente i monumenti di maggior conto. Non lontana è la **chiesa di San Domenico** , del primo Quattrocento e decorata con affreschi del XV secolo attribuiti al ferrarese Antonio Alberti e ad artisti locali. Seguendo via Battisti e attraversando il vicolo che lambisce il retro della cattedrale e il campanile cilindrico in laterizio databile tra XI e XII secolo, si raggiunge piazza Gahrotti. Qui sono il trecentesco **palazzo comunale** costruito in forme gotiche su disegno di Angelo da Orvieto, la **torre del Vescovo** che ospitava l'affresco di Luca Signorelli ora in pinacoteca e la **cattedrale** dedicata ai santi Florido e Amanzio, ricostruita tra

XIV e XVII secolo, ove è una tavola con la Gloria di Cristo tra santi eseguita da Rosso Fiorentino nel 1530. L'attingo **museo capitolare** interessa, come il Tesoro di Canosio, di epoca paleocristiana, e l'altare d'argento di Celestino II del XII secolo. Percorrendo corso Cavoni, dove si osserva la facciata trecentesca del **palazzo del**

**Podestà** , si arriva in piazza Matteotti, dominata dal cinquecentesco **palazzo Vitelli** poi **Bufalini** , simbolo della famiglia che governò la città. La vicina chiesa di **San Francesco** , della fine del XIII secolo ma rinnovata nel Settecento, ospitava lo Sposalizio della Vergine di Raffaello, ora a Milano nella Pinacoteca di Brera. Proseguendo per via Albizzini, ove nell'omonimo palazzo quattrocentesco ha sede la **collezione Burti** , si giunge al grande **palazzo di Paolo Vitelli a porta Sant'Egidio** costruito nel secolo Cinquecento. Attraverso via Angeloni e via XI Settembre si raggiungono **palazzo Vitelli a San Giacomo** e la **chiesa di Santa Maria delle**

**Scacciatoli del tabacco tropicale** , ove è l'altra sede della collezione di Alberto Burti, e la **villa Capelletti** con il museo delle tradizioni popolari.



# Musei in Umbria

## Pinacoteca comunale CITTÀ DI CASTELLO



REGIONE DELL'UMBRIA

## CITTÀ DI CASTELLO

**Storia della città** Fondata dagli Umbri, l'antica Tiferum, oggi Città di Castello, sorge su un ampio terrazzo fluviale sulla sponda sinistra del Tevere. Nel corso del I secolo d.C. Tiferum e Tibernum ottenne la cittadinanza romana e venne inserita nella regione Umbria, che, nella ripartizione amministrativa fatta da Augusto alla fine I secolo a.C., coincideva con la VI regione d'Italia, limitata ad ovest dal Tevere e ad est dall'Adriatico. In questo periodo è la gens Plinia e soprattutto Plinio il Giovane a patrocinare importanti realizzazioni in città, come il sontuoso tempio di cui parlano le fonti e la grande villa che lo stesso Plinio possedeva nei pressi della vicina San Giustino. L'arrivo del Cristianesimo viene tradizionalmente associato alla predicazione di Crescenzano, vissuto tra il III e il IV secolo e martirizzato sotto Diocleziano in località Pieve dei Sardi, a sud-est della città. Rilevante è la personalità del vescovo Florido, il santo patrono vissuto nel VI secolo. Durante gli anni della prima occupazione longobarda il territorio di Città

di Castello è parte del cosiddetto "corridoio bizantino", la fascia protetta che collegava Roma a Ravenna, le due grandi roccaforti dell'Impero. Agli inizi del XII secolo diviene libero Comune, ma nei due secoli successivi è più volte sottomessa dal pontefice o da centri quali Firenze, Perugia e Arezzo. Nel 1422 Braccio da Montone la conquista e inaugura la fase dei governi signorili, il più importante dei quali fu esercitato tra il XV e il XVI secolo dalla famiglia Vitelli. Posta sotto la sovranità dello Stato pontificio, vi rimane fino al 1798, quando entra a far parte della Repubblica Romana, mentre tra 1809 e 1814 è compresa nell'impero napoleonico. Nel 1860 viene definitivamente ammessa al Regno d'Italia. A partire dall'ultimo dopoguerra ha registrato una forte industrializzazione, specialmente nei settori metallmeccanico, tipografico e del mobile in legno. Notevole importanza nell'economia della zona riveste anche la coltura del tabacco, introdotta fin dal XVI secolo nell'area di Sansepolcro.

Velania della città

Piazza Gahrotti



Milano, Pinacoteca di Brera, Raffaello, Sposalizio della Vergine

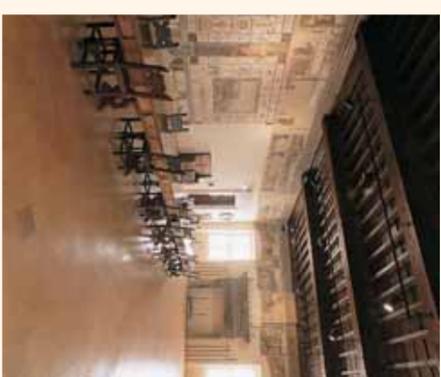
Città di Castello fu favorita anche dalla contemporanea assezzata in zone in cui oggi si vedono i resti di epoca romana. Altre opere dipinte negli anni novanta per la città sono emigrate all'estero: l'adorazione dei Magi eseguita per la chiesa di Sant'Agostino e la Natività per quella di San Francesco si trovano rispettivamente al Louvre di Parigi e alla National Gallery di Londra, dove è anche la pala con la Madonna con il Bambino e i santi già nella chiesa di San Francesco di Montone. Altri lavori di Signorelli sono visibili nella chiesa-museo di Santa Croce ad Umbertide e nel vicino oratorio di San Crescentino a Morra.



### La pinacoteca comunale: la sede e la raccolta

La pinacoteca comunale in palazzo Vitelli alla Canoniera è stata riaperta al pubblico nel 1995. Formata con i beni requisiti alle istituzioni ecclesiastiche con l'unità d'Italia, fu inizialmente ospitata al secondo piano di palazzo Bufalini, già Vitelli. Trasferita nel 1876 nell'ex chiesa di San Filippo Neri, trovò sede definitiva nel 1912 in palazzo Vitelli alla Canoniera, lussuosa dimora di Alessandro Vitelli, costruita a partire dal 1530 circa e così denominata perché ubicata nell'area in cui si trovava una fontana di armi. Ad acquistare il palazzo per farne dono al Comune e allestirvi la pinacoteca fu il tifername Elia Volpi, che, dopo un'iniziale attività di pittore e poi di restauratore, aveva realizzato enormi profitti con il commercio antiquario. Pregevoli, oltre alla sobria architettura rinascimentale, sono i monocromi della facciata verso il giardino realizzati da Cristoforo Gherardi forse su disegno del Vasari e le pitture

Salone con decorazioni di Cristoforo Gherardi e Cola dell'Amatrice



Londra, National Gallery, Luca Signorelli, Madonna con il Bambino e santi

### Raffaello e Signorelli

A ricchi committenti di Città di Castello è destinata buona parte dell'attività oggi più celebre del Rinascimento: Raffaello. Cresciuto a fianco del Perugino tra Perugia e Firenze, l'urbinate lasciò nella città tiberina ben quattro opere, tre delle quali purtroppo emigrate. La prima, realizzata intorno al 1501 e ancora molto legata allo stile del maestro, era una pala d'altare dedicata a san Nicola da Tolentino, originariamente nella chiesa di Sant'Agostino e ora smembrata in diversi musei. Ben più note, anche per la loro qualità artistica, le altre due tavole destinate ad altrettanti alconi di importanti famiglie tifername: la Crocifissione dipinta nel 1508 per la famiglia De' Gavari, già nella chiesa di San Domenico e oggi alla National Gallery di Londra, e lo Sposalizio della Vergine eseguito l'anno successivo per la cappella Albizzini in San Francesco e attualmente nella milanese Pinacoteca di Brera. L'unico lavoro di Raffaello rimasto in città e oggi conservato in pinacoteca è il gonfalone processionale della chiesa della Santissima Trinità, databile agli stessi anni. La fortuna di Raffaello a

### 1) Maestro di Città di Castello

Madonna con il Bambino e angeli. Inizi del XIV secolo.

Opera di un anonimo seguace del senese Duccio di Buoninsegna, proviene dalla chiesa di San Domenico, dove fu trasferita nel primo Quattrocento da un precedente insediamento domenicano. L'origine domenicana è sottolineata dal saio bianco e nero indossato dal committente, rappresentato in ginocchio in basso a destra.



### 3) Antonio Alberti

Madonna con il Bambino e santi. 1420-30 circa.

Proviene dalla chiesa intitolata a San Bartolomeo, il santo che figura a sinistra della Vergine. Sulla destra è un santo vescovo identifiabile con san Benedetto, poiché il priore della chiesa veniva scelto tra i monaci dell'abbazia benedettina di Subcastello presso Borgo Sansepolcro. La tavola, di

gusto tardogotico, come mostrano i panneggi elaborati, il prato fiorito e l'uso dell'oro di fondo, è opera di quell'Antonio Alberti da Ferrara che tra il 1420 e il 1430 circa fu attivo in Valthertina, chiamato in inizialmente da Braccio da Montone, signore di Perugia, per decorare la sua residenza montonese oggi perduta. Su incarico dello stesso Braccio il pittore eseguì anche la decorazione absidale della chiesa di San Francesco a Montone. Probabilmente dell'artista e dei suoi seguaci locali restano affreschi in San Domenico e nei dintorni.



### 5) Antonio Vivarini

Madonna con il Bambino. 1440-50.

Della tavola, parte superstite di un più grande complesso, si ignora la provenienza. Il Bimbo ha nella mano sinistra un cartellino, simbolo della Passione di Cristo (si veda anche la tavola di Spinello Aretino). È probabile che sia stata commissionata al pittore di Murano, mai documentato in città, da qualche ricco mercante occupato nei traffici con Venezia, giacché per Città di Castello transitarono le merci veneziane destinate ai porti tirrenici.

### 7) Luca Signorelli

Frammenti di affresco, 1474.

È quanto rimane di un affresco dipinto nella Torre del Vescovo. Rappresentava la Vergine con il Bambino e i santi Cirillo e Paolo e la parte relativa a quest'ultimo è l'unica ancora discretamente leggibile. L'importanza di quest'opera consiste nell'essere la più antica tra quelle conservate del pittore allievo di Piero della Francesca, la cui influenza è qui ravvisabile nella nitida e geometrica impostazione del volto di san Paolo.



### 8) Luca Signorelli

Maritto di san Sebastiano, 1498 circa.

Fu realizzata per l'altare della famiglia Brozzi, poi Bourbon del Monte, nella chiesa di San Domenico. L'impostazione si ispira ad un'opera con lo stesso tema dipinta da Piero del Pollaiuolo per la Santissima Annunziata di Firenze, città dove Signorelli aveva lavorato tra il 1484 e il 1492.

Nel primo arcione all'estrema sinistra della tavola è ravvisabile un "pentimento" del pittore, che aveva dipinto la testa di profilo, per poi correggerla ponendola di tre quarti. Nello sfondo convivono architetture classiche e scorci del vero, come il borgo in salita che compare sulla destra, identificato nella salita del Poggio a Cortona, dove il pittore aveva la propria bottega.

### 2) Spinello Aretino

Madonna con il Bambino, 1390 circa.

Doveva costituire la parte centrale di un politico. Il cartellino che il Bimbo tiene nella mano sinistra allude alla Passione di Cristo: l'uccellino avrebbe infatti tentato di togliere una spina dalla fronte di Cristo crocifisso e si sarebbe macchiato di sangue.



### 9) Bottega di Domenico Ghirlandajo

Incoronazione della Vergine, fine del XV secolo.

Proviene dal locale monastero delle terziarie francescane di Santa Cecilia. Cinque dei nove santi che assistono all'incoronazione sono infatti francescani: Francesco, Bernardino da Siena e Elisabetta d'Ungheria a sinistra. Ludovico d'Angiò e Antonio di Padova a destra. È opera della bottega di Domenico Ghirlandajo, tra i principali esponenti del Rinascimento fiorentino e autore di un dipinto di analogo soggetto realizzato nel 1486 per Narni e ora nel locale palazzo comunale.



### 11) Francesco Tifernate

Annunciazione, 1505-06.

Firmata sulla base della colonna centrale, venne realizzata per l'altare della famiglia Magliotti nella chiesa di San Domenico. Fu eseguita secondo precise indicazioni inserite nel contratto dal committente Giovanni Magalotti, doveva essere presa a modello la Crocifissione dipinta da Raffaello per la famiglia De' Cavari nella stessa chiesa domenicana, opera evidentemente assai ammirata, e utilizzati gli stessi colori e la medesima quantità d'oro impiegate dall'urbinate. Francesco Tifernate è l'artista locale che maggiormente risente dell'influenza di Raffaello. Sia e anche la Madonna con il Bambino e santi della pinacoteca comunale, quasi una copia della pala Colonna dipinta da Raffaello per Perugia e attualmente al Metropolitan Museum di New York.



### 13) Raffaellino del Colle

Annunciazione, 1520-30.

Fu realizzata per l'altare della famiglia Sellari intitolato alla Vergine annunciata e situato nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Sullo sfondo è inserito un episodio di vita quotidiana: due donne appoggiate ad una balaustra, una della quali intenta a guardare il paesaggio. Nel museo si conservano altre quattro opere del pittore, originario di San Sepolcro e assai attivo tra Umbria e Marche settentrionali.



### 15) Cristoforo Gherardi e Cola dell'Amatrice

Decorazione del salone, 1537 e 1545 circa.

Il salone fu portato alle dimensioni attuali quando Alessandro Vitelli, tra il 1543 e il 1544, fece costruire un'altra ala del palazzo. La decorazione venne compiuta in due fasi. La prima, precedente all'ampiamiento, fu realizzata nel 1537 da Cristoforo Gherardi e interessa la parete d'ingresso e la prima metà della parete sinistra; nello zoccolo in basso sono raffigurati cani e piccoli animali di fantasia e nell'ampia fascia centrale presegli immaginari entro riquadri incorniciati da motivi decorativi a grottesca.

Dopo l'ampiamiento Cola dell'Amatrice fu incaricato di raffigurare sulla fascia superiore delle quattro pareti storie di personaggi celebri dell'antichità: Annibale, Alessandro Magno, Scipione e Cesare. Le imprese di questi eroi dovevano richiamare le doti militari e politiche dello stesso committente Alessandro Vitelli.



### 10) Raffaello

Contemplazione della Santissima Trinità, 1501.

Delle quattro eseguite per Città di Castello, è l'unica opera rimasta. Nel Seicento è ricordata nella chiesa della Santissima Trinità. Si tratta di uno stendardo in tela per uso processionale. La presenza ai piedi della croce dei santi Sebastiano e Rocco, di norma invocati contro la peste, fa supporre che sia stato realizzato in occasione della peste che colpì la città nel 1499. Sul lato principale il Cristo crocifisso è rappresentato come terza persona della Trinità insieme allo Spirito Santo, in forma di Colomba, e al Padre Eterno che sostiene la croce. Sul lato opposto è la scena della Creazione di Eva, con Dio Padre che estrae la costola dal corpo di Adamo.



### 12) Jacopo di Giovanni

Madonna con il Bambino e santi, 1530-40.

Proviene dalla chiesa di San Francesco, rappresentato a sinistra. È stata a lungo indicata come opera del Pontorno, pittore fiorentino attivo nella prima metà del Cinquecento. Recentemente è stata restituita al suo collaboratore, Jacopo di Giovanni di Francesco detto Jacone, anch'egli fiorentino.



### 14) Niccolò Circignani detto il Pomarancio

Maritto di santo Stefano, 1570.

Firmata e datata dal Circignani, molto attivo in quegli anni in Valthertina, proviene dalla chiesa di San Francesco. Rappresenta la lapidazione di santo Stefano: i due angeli ai lati dell'Eterno gli pongono la palma della vittoria e la corona, simboli del martirio.



*Pubblicazione a cura del:*

Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria; Massimo Montella, Sezione catalogo e documentazione dei beni culturali; Elisabetta Spacchini, Sezione musei e beni diffusi sul territorio; Antonella Pinna

Supervisione scientifica: Filippo Carelli, Carmelo Fattini, Editing: Patrizia Drogoni, Claudia Grisanti

*Testo: Mirko Santambrogio*

Fotografie: Santo Bella, Sante Carignani, Royal Collection Enterprise Ltd., Windsor (England) Assonometria: Stefania Caprini, Penta: Coop, Futura

Progetto grafico: Archiscienze, Stampo: Edizogel Città di Castello Coordinamento generale della nuova edizione (aprile 2005): Elisabetta Spacchini



Rafforzato con il contributo dell'Unione Europea